

LO STUDIO

Siamo la terza provincia europea

di **Roberto Giulietti**

a pagina 3

Lo studio

di **Roberto Giulietti**

Brescia sul tetto d'Europa per addetti e valore aggiunto è la terza provincia dell'Ue

Brescia sul tetto d'Europa e avanguardia del sistema industriale italiano con fiore all'occhiello per l'export, la manifattura green, l'innovazione ma anche calamita per gli investimenti industriali dall'estero e a sua volta grande investitrice globale. È questa la fotografia scattata alla Brescia industriale da una ricerca dell'Aib, della Fondazione Edison e dalla Fondazione Symbola che vuole raccontarne i primati ma soprattutto intende proporsi come un modello.

«Se come ha fatto Brescia, si scommette su innovazione e qualità, sulla forza dei territori – si legge nella prefazione – se si punta su ricerca e sostenibilità e si imbecca la via dell'economia circolare, l'Italia può giocare un ruolo da protagonista».

Il dato di fatto è che Brescia con le sue Pmi, i 156 mila addetti e gli oltre 10 miliardi di valore aggiunto nel settore in-

dustriale, è la terza provincia al livello europeo. Un primato che merita di essere confermato.

Ed i dati 2016 sono di buon auspicio indicando un recupero (+3,2%) della produzione industriale nel comparto manifatturiero confermato dall'utilizzo degli impianti che ha raggiunto quota 75%. Positivi i segnali anche nel settore dei servizi alle imprese che mostra un recupero del fatturato e del portafoglio ordini.

Dinamico anche il commercio con l'estero: «nei primi nove mesi dell'anno il nostro export vale 10,8 miliardi di euro – ha sottolineato Bonometti –, un livello di assoluta eccellenza, a conferma della capacità dei nostri imprenditori che, anche negli anni più difficili della crisi, non hanno mai smesso di investire in innovazione per migliorare la qualità, la sostenibilità e la competitività dei loro prodotti sui mercati internazio-

nali. Certo – ha ricordato il presidente di Aib – non mancano elementi di incertezza, a cominciare dal contesto globale, ma per il 2017 si prevede una crescita dell'economia mondiale e quindi non manca un cauto ottimismo».

Positiva anche la lettura di alcuni tra i principali indicatori economici come l'andamento del mercato del lavoro nell'industria bresciana, dove «il saldo fra nuovi contratti e cessazioni resta positivo per 325 unità, nonostante la flessione delle assunzioni a tempo indeterminato dovuta alla riduzione degli incentivi del Governo». In diminuzione anche il ricorso alla cassa integrazione con le ore autorizzate nei primi 10 mesi dell'anno in calo di oltre 32 punti percentuali. Il miglioramento dell'attività produttiva ha invece contribuito alla riduzione dei fallimenti in calo del 13,4% nei primi nove mesi del 2016 rispetto allo stesso perio-

I numeri



● I dati del 2016 sono di buon auspicio indicando un recupero (+3,2 per cento) della produzione industriale nel comparto manifatturiero confermato dall'utilizzo degli impianti che ha raggiunto quota 75 per cento

do dell'anno precedente.

E sullo sfondo, sempre stando alla ricerca della Fondazione Edison e della Fondazione Symbola, restano i primati negli investimenti in prodotti e tecnologie per la sostenibilità ambientale o in quella economia circolare che ha consentito a Brescia di avere un tasso di recupero industriale pari a 136 tonnellate di rifiuti per ogni milione di euro di valore aggiunto, il doppio rispetto alla media nazionale ferma a 60 tonnellate.

E ancora: se Brescia fosse un Paese Ue, sarebbe in dodicesima posizione per Pil pro capite con un prodotto interno lordo superiore a quello di Lettonia, Estonia, Cipro e Malta. Numeri da «orgoglio Brescia» ma che non devono far dimenticare anche le difficoltà di una crisi che fa sentire ancora i suoi effetti e le sfide che attendono ancora l'economia bresciana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faganelli
Abbiamo
lavorato
molto per
far crescere
la cultura
d'impresa

